

» ove io l'ho più volte letto et scontratolo con
 » molti testi stampati, i quali ho trovati mol-
 » tamente diversi da quel canto in penna, et si
 » vede infatti che lo migliorò in gran maniera
 » prima che alle stampe lo desse. « Che sia
 vero poi che l'Ariosto sottoponesse al giudizio
 de' letterati e specialmente agli eccellenti nel
 comporre in lingua italiana i suoi scritti prima
 di darli al pubblico, e che secondo il loro pa-
 rere, togliesse, aggiungesse, variasse, ne fa te-
 stimonianza Giambatista Giraldi Cinthio ne'
 suoi *Discorsi intorno al comporre de' Romanzi* ec.
 Venezia, Giolito, 1554, pag. 190, 191.

Galeotto Caraffa Conte di Santa Severina
 scriveva in data 24 aprile 1527 da Aversa:
 » Magnifico viro Marco Antonio Magno Secre-
 » tario et nostro proveditori generali nobis
 » charissimo, « incaricandolo di varii affari,
 e raccomandandogliene degli altri, e narra-
 ndogli eziandio alcune notizie del giorno, come
 per esempio: » Da multi s'extima che le cose
 » tra il papa et lo imperator andarano bene
 » però con preiudicio et interesse de Venetia-
 » ni. — In Roma è gran penuria di vettovaglie
 » et il grano ci vale ad vinti ducati d'oro il ru-
 » bio. — Napoli da la peste ancor passa malis-
 » simo. — La santità del Papa con Fiorentini
 » havea subministrati ducento milia ducati
 » per pagarsene le genti del exercito imperiale
 » i quali si trovavano in Imola dove ancor era-
 » no insieme le genti dell'esercito del duca di
 » Ferrara e che stavano con deliberation de
 » andar ad instantiar in le Terre de Venetiani. «
 (Sta ms. nel Codice Miscell. Marciano num.
 CLXXII. classe IX. Questa lettera ha soltanto
 la sottoscrizione originale del Caraffa).

Dragonetto Bonifacio nel predetto Codice
 ha un'elegia latina *Ad M. A. Magnum* (*Dra-
 conetus Bonifacius*), la quale comincia: *Musa-
 rum decus et laeciae facundia linguae, Magne,
 Aganippeae gloria honorque lyrae*. Dal conte-
 sto di questa elegia si deduce che il Magno
 voleva andar a visitare in Sicilia il monte Etna,
 e il Bonifacio cercava di distorlo da tal pensiero
 in vista dell'incerto e pericoloso viaggio.

Celio Magno il figliuolo ha fralle *Rime* sue
 (Venezia, 1600, 4.°, pag. 9) una Canzone in
 morte del padre, ove dice:

*Havea due lustri e' l terzo quasi il Sole
 Volti dal di ch' a la sua nova luce
 Nudo parto infelice uscir mi scorse,
 Che ti partisti, o mio sostegno e duce,
 Da me.*

Questa canzone conferma che Marcantonio
 morì circa il 1550, e propriamente nel 1549,
 come si è veduto nel principio; giacchè Celio
 era nato nel 1536, alla qual epoca aggiunti
 tredici anni circa della vita di Celio si rileva
 l'anno 1549.

Più recentemente è registrato il Magno da
Apostolo Zeno (T. II. 67. Fontan.), da *Jaco-
 po Morelli* (Operette T. I. pag. 209), dal *Di-
 zionario storico di Bassano* (T. X. 275), dal
Foscarini (*Ragionam.* della Letteratura della
 Nobiltà Veneziana. Venezia, 1826, pag. 74, 76).

II.

Celio fratello del predetto *Marcantonio Ma-
 gno* scrisse una Grammatica latina in volgare
 dove si tratta delle Otto Parti dell'Orazione.
 In Venezia, senza stampatore, 1544, in 8.°
 Carlo Beltrano o Beltramo la dedica con una
 breve epistola latina datata da Venezia lo stes-
 so anno *Calendis ianuarii* a *Gabriele Sanchez*
 figliuolo del Tesoriere Cesareo appo i Napo-
 letani (*Gabriel Sanchez Caesarei quaestoris fi-
 lius apud Neapol.*) la quale così comincia:
*Celius Magnus quo nunc ego utor magistro apud
 quem tu etiam cum nostris fratribus* (cioè Car-
 lo, Alfonso, e Luigi nella lettera poscia no-
 minati) *anno superiore* (cioè 1543) *Neapoli di-
 scebas litteras, effecit, ut totus ego essem tuus....
 atque hanc grammaticam quam mihi deambu-
 lans dictabat, mitterem....* libro di pag. 116.
 Apostolo Zeno che esaminò questo libro, che
 io non vidi, rifletteva giustamente ne'suoi mss.
 che questo *Celio* non può essere figlio del te-
 stè accennato Marcantonio, nè quel *Celio* poe-
 ta di cui qui in seguito particolarmente dire-
 mo. Ma conghietturava che possa essere fratello
 di esso Marcantonio, zio per conseguenza di
 Celio il poeta, che chiameremo *Celio secondo*.
 Veggasi lo *Spera* (*De Nobilitate Professorum
 Grammaticae et humanitatis. Neapoli, 1641, 4.°
 pag. 230 libro IV.*), e lo stesso Zeno nella
 Fontaniniana (II. 67).

III.

Alessandro Magno figliuolo del suddetto
 Marcantonio, emulatore degli studi del fratello
 Celio, fu poeta anch'esso, e sebbene pochi sie-
 no i componimenti rimasti di lui, spirano non-
 dimeno una certa facilità e dolcezza che de-
 gno lo rendono di essere posto nel numero
 de' buoni poeti che la sua età e la patria no-